Un buon momento per fare scelte negli investimenti e ridurre al minimo l'imposizione fiscale

Titoli di Stato: tenerli o venderli?

Come orientarsi nei mercati finanziari e nella giungla di investimenti che ci vengono proposti da banche e reti di vendita? Si può imparare anche a guadagnare realmente dall'investimento azionario, obbligazionario o nel mare dei titoli di stato?

Ci sono studi e professionisti in grado di dare un orientamento anche a chi non segue la finanza per lavoro. Lo studio Q Consulenze Finanziarie è uno di questi, attivo ormai da oltre 10 anni nel campo della consulenza finanziaria indipendente, libera da qualsiasi conflitto di interessi e al servizio completo del cliente. Abbiamo incontrato Paolo Giovanardi, responsabile dell'ufficio studi di Q Consulenze Finanziarie, e a lui abbiamo chiesto come, ad esempio, la ormai nota questione dello spread tra Btp italiani e Bund tedeschi possa essere utile al comune investitore:

"Da novembre 2011 a marzo 2014 - spiega Paolo Giovanardi - sono passati poco più di 2 anni, sembra un'eternità. In questo periodo i titoli dello Stato italiano, i Btp in particolare, sono passati da "titoli spazzatura" a strumenti di massima affidabilità. Lo spread, il famigerato differenziale di rendimento rispetto ai titoli decennali tedeschi, è passato da oltre 500 punti a meno di 200".

Cosa è accaduto? Lo Stato Italiano ha improvvisamente sistemato i propri conti e ridotto il debito pubblico?

"A gennaio 2014 lo stock del debito pubblico italiano ha toccato quota 2.089 miliardi. Secondo l'agenzia di rating Fitch, dopo due anni di forte contrazione l'Italia registrerà nel 2014 e 2015 una crescita molto modesta. Dati poco confortanti quindi. Il dubbio è che la salita dei prezzi dei titoli di Stato italiani (oltre il 30% da novembre 2011 per i decennali) sia dovuto più all'eccesso di liquidità in circolazione che non ai fondamentali dell'emittente Italia".

Può essere opportuno vendere i titoli in portafoglio ora, senza attendere la scadenza, consolidando così le plusvalenze?

"Sono domande per le quali non esiste una risposta univoca. Fra le altre, due sono le considerazioni da fare:

1- Valutare l'attuale rendimento a scadenza offerto dai titoli, senza soffermarsi sulla cedola. Si vedrà in tal modo che in molti casi "il grosso" del rendimento è già stato incassato, e puo' risultare conveniente stare ora prudenti e su investimenti molto più brevi.

2 - Verificare la presenza di eventuali minusvalenze pregresse in scadenza. Anche in questo caso può essere un'opportunità "incassare" il credito che si ha con lo stato, anche perché dopo 4 anni andrebbe disperso".

A sinistra Paolo Giovanardi, responsabile Ufficio Studi Q Consulenze Finanziarie. A destra Antonello Cattani, responsabile sviluppo e marketing Q Consulenze Finanziarie.

A questo punto, con l'eventuale liquidità incassata, cosa fare?

"Con i tassi ai minimi di sempre teoricamente può essere opportuno un "parcheggio" a breve (3-6 mesi) su strumenti a rendimento certo e capitale garantito come per esempio i conti deposito, fra i quali vi sono ancora possibilità di superare l'inflazione. Naturalmente occorre scegliere attentamente il prodotto con il miglior rapporto qualità-prezzo e la massima affidabilità".

La tassazione italiana in materia di investimenti sta subendo negli ultimi anni un incremento sempre più considerevole. Ha qualcosa da consigliare al risparmiatore medio per "ottimizzare" i propri investimenti anche da questo punto di vista?

"All'aumento dei bolli sull'intero patrimonio (che sono addirittura raddoppiati nell'ultimo quadriennio) pare che da inizio luglio si aggiungerà anche un aumento della tassazione "sui guadagni", il cosiddetto "capital gain". Tale tassazione subirà un incremento considerevole, passando dall'attuale 20% al 26%.

Ma ci sono ancora forme di investimento a cui lo Stato dà la possibilità di usufruire di una tassazione molto agevolata. Penso ad esempio alle polizze assicurative di "ramo 1", come molte gestioni separate che, per via del loro particolare funzionamento, possono far beneficiare l'investitore non solamente di un rendimento garantito, ma anche di un ingente risparmio fiscale.

Investimenti di nuovo in rialzo: una nuova bolla speculativa?

Opinioni sempre più controverse fra i risparmiatori: è il momento di osare di più o mettersi al riparo?

Il rialzo di quasi tutti i mercati finanziari pare non avere fine. I grandi investitori sembrano seguire il detto del guru George Soros: «C'è solo una cosa peggiore che uscire troppo tardi da un investimento: è uscire troppo presto».

E' proprio su questo dilemma che interroga molti investitori che chiediamo lumi ad Antonello Cattani, a lungo direttore di banca e oggi nello staff dello studio Q Consulenze Finanziarie come consulente indipendente.

"Molti indici borsistici mondiali viaggiano sui massimi di sempre e così anche gli investimenti in obbligazioni. Le banche d'affari sono tornate a fabbricare titoli tossici attraverso la cartolarizzazione dei mutui subprime (concessi a clienti di dubbia affidabilità).

L'economia mondiale pare in ripresa e la liquidità sembra non mancare anche per il 2014: se la banca centrale americana ridurrà la massa monetaria in circolazione, sarà quella giapponese a fornirne di nuova: 900 miliardi di dollari è la previsione per il 2014.

Quindi un comune risparmiatore può guardare con ottimismo anche al 2014?

"Sembra una situazione idilliaca - commenta Antonello Cattani - economia in ripresa e liquidità infinita. Ma non serve un esperto per capire che si tratta di una grande speculazione, fomentata dalle banche centrali disposte a giocare ogni carta pur di riportare la crescita economica. In compenso aumenta il rischio di bolle. Janet Yellen, poco prima di diventare presidente della FED, ha dichiarato: "Non vedo bolle nei principali asset finanziari". Ci auguriamo che abbia ragione. Il timore, però, è che non le veda solo perché ci si è seduta sopra...»".

Da esperto di storia economica, pensa che l'attuale situazione trovi riscontri nel passato?

"Thomas Lamont della JP Morgan, in una lettera inviata all'allora presidente Hoover, per rassicurarlo sui possibili eccessi della borsa americana, esprimeva le stesse considerazioni della Yellen. Era il 1929, pochi mesi prima del grande crollo».

La sensazione è che, analizzando situazioni analoghe accadute in un passato più o meno lontano, oggi siano presenti sui mercati finanziari molti ingredienti tipici di una bolla speculativa. E' come essere in una stanza piena di gas: basta una piccola scintilla per fare esplodere tutto".

In questa situazione, il piccolo risparmiatore è indeciso: meglio liquidare, secondo il vecchio detto «vendi, guadagna e pentiti!» oppure aspettare ancora?

Non esiste una risposta univoca, bisogna valutare caso per caso. In generale è opportuno tenere presente che il consiglio fornito da chi ha venduto lo strumento può risultare talvolta interessato. Per esperienza posso dire che banche e reti di vendita preferiscono mantenere i risparmi dei clienti investiti, per guadagnare maggiori commissioni ed evitare spostamenti di liquidità. Potrebbe essere quindi opportuno rivolgersi ad un consulente indipendente, che può fornire utili indicazioni nel vero interesse del risparmiatore.